

not. a Milano, il prof. Puschi enologo della Cantina, l'avv. Delpono notaio a Mombaruzzo ed il sig. Depetris notaio ad Acqui.

Infine (siccome gli amministratori eletti dai pochi soci dell'atto costitutivo, avevano creduto per delicatezza, di dare le dimissioni) si procedette alle nuove elezioni. Dallo scrutinio segreto risultarono eletti con voti 26 su 27 i consiglieri scaduti Anerdi, Bottini, Cavallo, più due nuovi, avv. Doglio e Scarrone.

Prima della lettura ed approvazione del verbale, durante una breve sospensione della seduta, ebbero luogo due delle funzioni più care ai soci, l'assaggio dei vini e la distribuzione degli incassi, alle quali presero parte, con pari entusiasmo.

Riunitisi poi i consiglieri, rielesero a Presidente il sig. Cavallo, il quale oramai ha consacrato alla Società, tutta la sua attività. Ce lo dimostrò colla gita organizzata una delle domeniche scorse, in cui approfittò dell'acccondiscendenza delle nostre amabili signore e signorine per fare la réclame ai vini della Cantina Sociale.

X. Y.

## Conferenza Scolastica

L'egregio Ispettore scolastico del Circondario d'Acqui, sig. Paolo prof. Pancera, tenne il 14 corr. mese, nel nostro Politeama Garibaldi, una conferenza alla presenza di 180 e più maestri.

Fu presentato con brevi ma acconce parole dal presidente della Società Magistrale maestro Dardano che lo proclamò figlio delle sue opere, benemerito dell'istruzione e fondatore delle Società di Novi Ligure e di Porto Maurizio, e subito dopo prese la parola il conferenziere.

Esordì ringraziando il Presidente per le gentili parole dirette alla sua persona e ringraziando la Società Magistrale per avergli data occasione di esprimere i suoi sentimenti pel bene del Circondario e delle scuole. Disse essere doppiamente lieto, perchè se sonvi vantaggi il merito è suo e se vi saranno inconvenienti la colpa è della Società. Ciò costituisce per lui un obbligo, del quale vuole subito sdebitarsi. La Società, continua, ha un'importanza somma nella famiglia scolastica e nell'educazione, quando il suo scopo sia diretto a migliorare la scuola e le condizioni dell'insegnante. Necessitare quindi che tutti siano iscritti indipendentemente da ogni criterio religioso e politico.

Più numerosi saranno i soci, più proficua sarà la scuola.

Passando quindi a comunicazioni ufficiali disse:

1. Tutti i maestri farebbero un gran bene se si interessassero del Bollettino Ufficiale sull'Emigrazione pubblicato dal Commissariato istituito, e far conoscere ai parenti degli alunni loro, i luoghi più convenienti ove potranno trovare lavoro; e quelli da fuggire perchè morirebbero di fame, restando disillusi in tutte le loro speranze nutrite quando abbandonarono la patria.

2. Sulla concessione della patente superiore per titoli (art. 25 della legge e circolare ministeriale) esortò i maestri che ne faranno richiesta; di far prima una specie di esame di coscienza per conoscere se veramente possano ottenere dall'Ispettore il nulla osta nel loro insegnamento consecutivo di tre anni, per non sottostare poi allo screscio di vederselo negare; perchè, disse, non vale far domanda e spedire quelle poche lire per carta e marca da bollo se non si può ottenere il certificato.

Dette queste nozioni preliminari venne allo scopo della conferenza.

Trattando dei rapporti fra l'Ispettore e gli insegnanti disse: Che egli, essendo superiore, vorrebbe essere il loro amico e confidente, ma non trattato da taluni già vecchi ed assuefatti alla visita del superiore con troppa confidenza; e da altri giovani e timidi come il Babau che sorprende il timido e lo spaventa. No. Egli vorrebbe si stabilisse fra il

superiore e l'insegnante il miglior modo di trattare l'indirizzo didattico nella scuola, la conoscenza esatta della strada da seguire: desidera la concordia e soggiunge: Non sempre si verifica fra l'Ispettore ed il maestro ciò che è necessario per dare efficacia all'insegnamento. La parola dell'Ispettore ha sempre lo scopo di giovare, sia al maestro che alla scuola; ed i rapporti cordiali fra Ispettore e maestro sono doveri e non solo necessità, perchè allora si distruggerebbe l'opera dell'insegnante, perchè la discordia produce debolezza.

Come il maestro, aggiunge, tale è la scuola e tali sono gli allievi: la scuola è lo specchio e gli alunni la prova.

Si dilungò quindi sui criteri fondamentali per la didattica, ma la ristrettezza dello spazio non permette di delinearli tutti e dico, come disse lui stesso con Dante:

Andiam, che la via lunga ne sospinge.

Trattò quindi dei libri di testo, e dando buoni avvertimenti, disse: Che i maestri non devono mai chiedere consiglio all'Ispettore sulla scelta del libro. Che è il maestro il giudice solo sulla scelta, il quale deve cercare un libro che serva agli alunni e non a lui. Trattò l'importanza della preparazione alla lettura, raccomandò di postillare il libro, ed infine raccomandò il vocabolario sempre sulla cattedra del maestro.

Dopo venne agli esami di proscioglimento, ed espresse il desiderio, che detti esami vengano dati con regolarità, specialmente nell'assistenza. Che gli alunni non vengano presentati agli esami se il maestro conosce non essere bene istruiti; per non cader nel pericolo, che essi scordino, dopo alcuni mesi, quanto hanno imparato nella scuola. Che, se anche gli allievi hanno compiuto il dodicesimo anno, l'istruzione venga loro data, fino anche ai 15 anni, perchè quando escano, siano sicuri di ritenere quanto hanno imparato. E per far questo si alterni anche di due in due anni l'esame di proscioglimento.

Raccomandò l'esattezza nella compilazione degli atti, verbali, ecc., di unire i temi dati, prima di inviare il tutto all'Ispettore.

Per ultimo trattò dei programmi didattici, e disse: essere il programma didattico l'azienda della scuola; che essi devono essere compilati e modellati con criterio, affinché il programma corrisponda alle effettive contingenze della scuola, deve essere compilato dal maestro della classe e non mai copiato: Che l'Ispettore li lesse attentamente tutti e ne trovò molti copiati: Che tutti gli anni vogliono essere modificati a seconda dell'esperienza, perchè le ragioni metodiche dell'insegnamento vogliono una base anche formale ed il fare diversamente significherebbe nel maestro insufficiente coscienza del compito suo.

Tale, per sommi capi la conferenza tenuta, tutta piena di buoni e saggi consigli ed avvertenze pel bene dei maestri e della scuola.

Chiuse la conferenza, che durò più di due ore, dicendo: che molto avrebbe ancora a dire, ma che d'ora innanzi, come è anche desiderio del Ministero, questi convegni saranno più frequenti: quindi dando ai convenuti un: *arrivederci presto* li esorta a compiere il proprio dovere col sentimento del medesimo e colla radiosa visione di formare la grandezza della patria.

L'oratore fu applaudito fragorosamente e lasciò nell'animo di tutti il desiderio di udirlo nuovamente e presto.

Orsi Stefano.

## IN GIRO

Sabato mi viene alle mani, dirò così, l'egregia consorella l'Anora, che devotamente leggo ogni settimana per adornarmi l'animo di ogni virtù e corazzarmi contro le continue insidie del secolo ecc., e vi leggo:

« Immoralità — Intendiamo alludere al grande manifesto bruttura affisso di questi giorni al pubblico. Ci pare che

per acquistare forza, vigore, salute non fosse proprio il caso di dover ricorrere per la réclame a certe insidiose impure nudità, che appunto, perchè troppo ignude sono in urto e colla salute e colla morale ».

Naturalmente subito prendo il cappello e corro a constatare di persona la... bruttura denunciata dall'egregio nonché morale cronista-collega. In piazza S. Francesco, proprio di faccia alla Rocca, eccoti un ampio manifesto in colori che porta effigiato un uomo ed una donna in moderno costume liberty...no che mostrano una fascia elettrica, che deve certamente aver fatto ottimo effetto igienico sui due, diremo così, signore e signora, perchè ambi mostrano i segni di una salute... straordinariamente sviluppata in ogni parte...

Sono restato molto di stucco ed ho pensato che il cronista della consorella ha trovato un nuovissimo sistema per attrarre l'attenzione del pubblico. Infatti io che non bado mai ai manifesti ho avuto la curiosità di andare a vedere ciò che altrimenti mi sarebbe passato inosservato:

Quando si dice lo zelo!

La scorsa estate ad una stazione balnearia ho assistito alla seguente scenetta:

Mamma (40 anni circa) — Pigliati guardia, figlio mio, di lasciarti sedurre da certe donne!

Figlio (20 anni) — Ma io non ne conosco!

Mamma — No?... Bene te le farò conoscere... così le schiverai all'occorrenza.

Non so come abbia finito la cosa.

Ad ogni modo mi pare che il *glissons* dei nostri vicini d'oltralpe sia forse spesso la cosa più ragionevole... e che il troppo zelo...

*Glissons* quindi anche sulle elucubrazioni del confratello al quale sarei però grato, a titolo di carità cristiana, di spiegarmi il periodo « insidiose impure nudità che appunto (!) perchè troppo ignude sono in urto colla salute (sic) e colla morale ».

E un indovinello che non mi lascia dormire sonni tranquilli da alcun tempo.

Difendere la morale... va bene, ma... il buonsenso non deve per questo soffrirne!

Mi giunge da Nizza il n. 16 di un confratello che non sapevo di avere, il *Belbo*, Gazzetta di Nizza Monferrato.

Apro il foglio, e per articolo di fondo... quello che secondo il linguaggio giornalistico si chiamerebbe primo-Nizza, trovo un lungo articolo col « continua » (ahimè!) dal titolo: *L'arte di ammaestrare i leoni, le tigri e le altre fiere*..

Che vi siano dei mercati e delle fiere nelle nostre regioni, sapevamcelo, come diceva la buonanima di D. Margotti, ma che vi fossero anche leoni e tigri pei quali fosse necessario un corso popolare di ammaestramento, è cosa per noi così nuova che non sappiamo resistere alla tentazione di pregare qualche nostro amico di Nizza (anche ignoto) a volerci mandare per saggio un paio di leoni ed una mezza dozzina di tigri (a mezzo del corriere) per sperimentare su di essi il sistema di addomesticamento insegnato dal nostro collega.

Se non riuscirà potremo sempre mangiarli al civet.

NB. Preghiamo di stare attenti ai Carabinieri essendo stagione di caccia proibita.

I nostri colleghi marxisti delle *Cronache* stanno attraversando un cattivo quarto d'ora come un Rabelais qualunque.

La giustizia li ha presi in cattiva vista perchè hanno dichiarato nel loro foglio, Guerra alla Guerra!

Mi pare di vederli nel momento di darsi in braccio a Morfeo, dopo essersi tirati il berrettino sin sopra gli occhi esclamando...

Mondo birbone!... ne abbiamo fatte, e scritte delle grullerie... (Dio è il suo rap-

presentante in terra, l'Ordine, ce lo perdonino...) e nessuno si mosse. Ora che abbiamo detto qualche cosa di buonsenso... eccoti che ci vogliono in *domo Petri!*

Sonettino... provento di un piccolo furto...

Ad una festa da ballo.

Sat chi c'è cula sgnura niente bela  
Con cule du marmote c'me c'è chila  
Cula balefia con na vesta lila  
Cla fa drissè i cavei al ma a uardela.  
— Cula... l'è me maman

— No no nent chila  
l'atra con la faccia da crivela  
— Ma... cmè... cula l'è me surela!...  
— Oh cuntagera, it vore nent capila!...  
Cula sgnura c'è ferma da l'urchestra  
Cu jè casije adess la ventainna  
Ch'ass chinna ades per piela

— Me cusinna!...  
— Oh sacherlot!.. ma la... tacà a la finestra  
T'vughe nent?... uarda ben...

— Oh... a la bunoral!...  
Cula ch'as leva 'n guant?

— Sel...  
— L'è la me sgnura.  
Brit e Bon dla Zizola.

Per finire.

La signora: Se dovessi morire, Fernando mio, cosa faresti?

Fernando: Credo che diventerei pazzo.

La signora: Riprenderesti moglie?

Fernando: Oh noi non pazzo fino a tal punto.

M. BUTTERFLY.

## Vaccinazione gratuita

Il sottoscritto, Chirurgo dell'Ospe-dale, medico della Società Operaia di Mutuo Soccorso e della Società Agricola locali, rende noto ai signori padri di famiglia aventi diritto alla cura gratuita ed a quelli che appartengono alle Società sunnominate, che a cominciare dalla prima domenica del prossimo mese di Maggio sino all'ultimo giorno di domenica dello stesso mese (giorno 29) sarà a loro disposizione dalle ore 10 alle 12 nel proprio studio sito in via Castello, N. 3, per la vaccinazione gratuita.

Dott. Paolo Ramorino.

## DAL CIRCONDARIO

Bistagno — Ci scrivono:

La conferenza Socialista di domenica — Ho scelto un pseudonimo, che volesse significare il mio carattere, ma tant'è, di tanto in tanto è duopo che parli.

Domenica u. s. abbiamo avuto, nel salone della Società Agricola Operaia, la conferenza del sig. Reggio Giovanni sull'organizzazione proletaria.

A dir il vero, quest'annuncio aveva messo un po' di fermento, e pareva quasi che la popolazione si volesse scindere in due fazioni, fosse cioè per opera di illusi, o per opera di qualcheuno, che scolpito in mente ancor aveva il ricordo di tre anni or sono; fatto è, che il fenomeno (?) rumoreggiava. Valse però ad allontanare il pericolo d'una prematura scissione, che poteva aver conseguenze magari tutt'altro che piacevoli, il buon senso e la tattica adoperata da qualcheuno a cui va data sincera lode, e dopo... si convinsero tutti, che son chiacchierate che lasciano il tempo che trovano.

Chechè se ne dica, certo non basta il motto socialismo, nè l'affluente e smagliante forma d'un discorso ben fatto, per cambiar opinione nei nostri bravi paesani, educati alla scuola del positivismo, che la trovano assai più pratica, e di miglior attuazione che non la teoria dell'idealismo!

Dalle colonne dell'organo dei socialisti Acquesi, due o tre anni fa, abbiamo visto gli abitanti di questo paese tacciati di bastonatori, ciò che effettivamente non